

INTERVISTA A LANDINI (CGIL)

«Va chiesto un contributo di solidarietà ai più ricchi»

di Enrico Marro

Questo è uno dei momenti più difficili di sempre «per questo bisogna tutelare chi sta peggio. Va chiesto un contributo di solidarietà a chi è più ricco», suggerisce il segretario della Cgil **Landini**. E servono «riforme di fisco e pensioni, aumento dei salari». Bocciato anche il nuovo decreto Aiuti.

a pagina 15

«Priorità ai salari, il benefit esentasse da 3.000 euro va esteso a tutti»

Landini (Cgil): si chieda un contributo ai ricchi

Extraprofiti
Va ampliata la platea di imprese soggette alla tassa sugli extraprofiti, aumentando l'aliquota

L'intervista

di Enrico Marro

ROMA Che giudizio dà la Cgil del decreto Aiuti quater?

«Il decreto — risponde il segretario, **Maurizio Landini** — da un lato conferma alcuni sostegni ma dall'altro introduce misure non condivisibili, come l'aumento a 5 mila euro del tetto al contante, che va nella direzione opposta alla lotta all'evasione. Inoltre, non si capisce perché la rateizzazione delle bollette ci sia solo per le imprese e non anche per le famiglie. E l'intervento

sul Superbonus trascura le periferie e l'edilizia popolare. Infine, per chi lavora c'è solo l'aumento a 3 mila euro dei fringe benefit, che però è nella discrezionalità dell'impresa: inviteremo categorie e Rsu ad avanzare richieste nei luoghi di lavoro perché questa somma vada a tutti i lavoratori».

Giorgia Meloni vi ha detto: siamo nel momento più difficile della storia repubblicana. E ha aggiunto: possiamo collaborare o scontrarci. La Cgil cosa vuole?

«Anche noi pensiamo che questo sia il momento più difficile. E per questo abbiamo detto che bisogna tutelare chi sta peggio. In questo senso il perimetro tracciato dalla N-Def per la manovra è insufficiente. Abbiamo quindi avanzato richieste precise: riforma di fisco e pensioni; tassa sugli extraprofiti; contributo di solidarietà, lotta alla precarietà;

assunzioni nella Pa per supportare il Pnrr; aumento strutturale dei salari, attraverso la decontribuzione e il ripristino del fiscal drag, indicizzando in sostanza le detrazioni all'inflazione; aumento dell'Isee per il bonus sociale sulle bollette da 12 a 20 mila euro, investimenti su politiche industriali e rinnovabili».

Che cosa sarebbe il contributo di solidarietà?

«Se il problema è trovare risorse, pensiamo si debba partire dalla parte più ricca. Non solo ampliando la platea di



03005
Imprese soggetta alla tassa sugli extraprofiti e aumentando l'aliquota ora al 25%, ma anche con a un contributo di solidarietà, per creare nuova occupazione, da chiedere a chi ha ricchezze superiori a un milione di euro e redditi oltre i 100 mila».

Contributo di quanto?

«Se il governo è disponibile, ne discuteremo».

Dubito lo sia. Si andrà alla rottura?

«Ripeto, abbiamo fatto tante proposte e chiesto di intervenire sulle molte vertenze, da Ita alla siderurgia all'automotive. L'esito dei rapporti col governo dipenderà dalle risposte che avremo. Nell'incontro a Palazzo Chigi, ci hanno detto di essere disponibili a proseguire il confronto. Mi auguro che si vada avanti e si arrivi alle giuste mediazioni. Le nostre posizioni sono chiare. Sul fisco, per esempio, siamo contrari a flat tax, condoni e aumento del contante».

Decisioni che il governo ha preso o prenderà. Che si sommano alle mosse su altri fronti, dal decreto anti rave alla linea dura sui migranti.

«Sui rave party e sugli sbarchi il governo è partito male. Le scelte sui migranti sono pericolose e sbagliate. Questo tema riguarda tutta Europa, ma penso che siamo più forti nel sostenerlo se le persone le salviamo. È un errore strategico aprire un conflitto con la Francia, sia perché nei mesi scorsi è stato firmato al Quirinale un accordo bilaterale sia perché gli investimenti francesi in Italia sono molto aumentati, da Stellantis a Stm, da Tim alle imprese del lusso

a Fincantieri. Se vogliamo cambiare le politiche Ue, anche sull'austerità, servono alleanze, non scontri».

Rispetto a queste politiche di destra l'opposizione appare in difficoltà. Sarà la Cgil a svolgere un ruolo di supplenza?

«No. Il nostro ruolo non è di essere un sindacato di opposizione o di governo, ma un sindacato autonomo che difende gli interessi dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, delle donne. Vogliamo che il governo ci ascolti, altrimenti faremo il nostro mestiere, utilizzando tutti gli strumenti della mobilitazione».

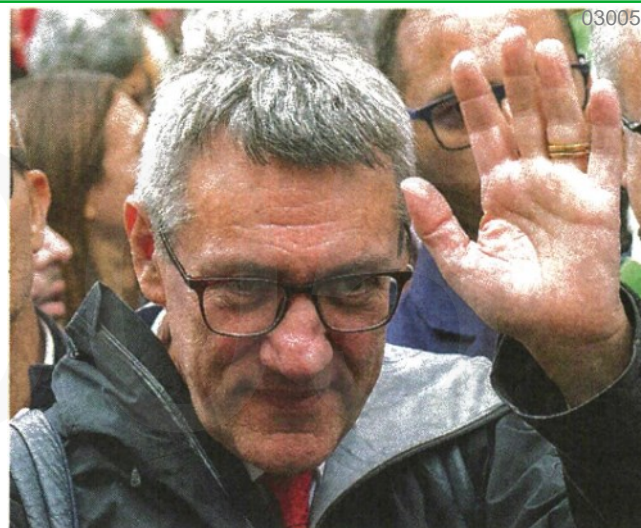
La Fiom già chiede lo sciopero.

«La Cgil ha presentato piattaforme con Cisl e Uil e avanzato richieste precise. Valuteremo con le altre confederazioni eventuali iniziative, se il governo non dovesse rispondere. Per ora, ad esempio, abbiamo ottenuto la rivalutazione delle pensioni e l'aumento salariale per tutto il personale della scuola».

La Cgil è ancora un sindacato di sinistra?

«La Cgil è un sindacato che ha le sue radici nel movimento socialista e operaio. Oggi continuiamo ad essere un sindacato che crede nella giustizia sociale e vuole trasformare una società dove le disuguaglianze sono aumentate e chiede non solo alla sinistra ma a tutte forze politiche e governo di aumentare la qualità del lavoro e del vivere delle persone, secondo un nuovo modello di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Maurizio Landini, 61 anni, segretario generale della Cgil. Prima di questo incarico ha guidato i metalmeccanici della Cgil dal 2015 al 2017